

PARMALAT: CONFCONSUMATORI, CAUSE PER 2,5 MLN VERSO 12 BANCHE

AL VIA PRIME RICHIESTE COLLETTIVE DI RISARCIMENTO

di ANSA

Pubblicato il 25 maggio 2004 | Ora 13:47

Commentato: 0 volte

(ANSA) - MILANO, 25 MAG - I legali di Confconsumatori avviano per conto di circa 120 risparmiatori le prime cause di risarcimento contro 12 banche che hanno venduto bond Parmalat, con i primi quattro atti di citazione, che raccolgono le istanze di 50 persone per un controvalore di 2,5 milioni di euro, già notificati presso il Tribunale di Parma. Le prossime iniziative, si legge in una nota, saranno avviate presso i Tribunali di Milano, Roma, Padova, Mantova, Bologna, Massa Carrara, Catania, Torino, Firenze, Grosseto e Bari. Solo a Parma, tuttavia, l'ammontare dei risarcimenti è stimato finora a 5 milioni. Il pool di avvocati dell'associazione composto, tra gli altri da Giovanni Franchi di Parma, Antonio Pinto di Bari e Massimiliano Valcada di Savona, ha elaborato l'istanza richiedendo l'accertamento dell'invalidità dei contratti stipulati dai risparmiatori con le banche e la responsabilità diretta degli stessi istituti di credito per negligenza professionale. Le banche coinvolte, precisa la nota, sono Cr Parma, RasBank, Banca Intesa (per i risparmiatori che non hanno aderito al protocollo di conciliazione), Popolare dell'Emilia Romagna, Sanpaolo Imi, Banca del Monte di Parma, Unicredit, Banca Carige, Popolare di Vicenza, Banca Fideuram, Banca Popolare di Novara e Credit Suisse. "Quest'atto di citazione - afferma Mara Colla, presidente nazionale di Confconsumatori è frutto di un lavoro che servirà da base per tutte le future richieste di risarcimento e rappresenta un esempio di azione collettiva nella vicenda del crac Parmalat". Fra i fatti più gravi, aggiunge il presidente, vi è l'evidente conflitto di interesse di alcune banche. Abbiamo assistito in pratica al trasferimento del debito maturato dalla Parmalat Finanziaria dalle casse di talune banche alle tasche di risparmiatori inconsapevoli". I legali di Confconsumatori contestano soprattutto che i contratti di vendita dei bond non sarebbero validi per vizio di forma, violazione di numerose norme relative alla sollecitazione del pubblico risparmio e annullabili per errore dei contratti di intermediazione. "Abbiamo chiesto ai giudici di annullare spiega l'avvocato Pinto - i contratti stipulati in forza dell'erroneo convincimento che la Parmalat fosse una società in equilibrio finanziario". Un errore, conclude, "decisivo per il consenso del risparmiatore che mai avrebbe concluso il contratto se avesse conosciuto la reale situazione del gruppo di Collecchio". (ANSA).